Venerdì 24 Marzo 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 71.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE BOMBE A ROMA

Nella tornata di jeri della Camera dei Deputati Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dovuto rispondere ad una interrogazione su ben triste argomento, quello delle *bombe a Roma.* E Sua Eccellenza ha potuto dichiarare non trattarsi propriamente di *bombe*, bensì di *grosse castagnole*, la cui composizione è semplicissima, poco costosa e non richiede l' opera di molti complici. Ed a tranquillare gli interroganti ha soggiunto che esse *bombe* non furono, sinora, più di ventiquattro, e che diede all' Autorità di pubblica sicurezza ordini perentorii per iscoprire e consegnare alla Giustizia gli autori di questo scherzo di cattivo genere nella metropoli del Regno.

E noi, quantunque lontani dal pericolo, rendiamo grazie all' Eccellenza Sua per le spiegazioni date agli onorevoli interroganti; tuttavia gli raccomandiamo d' invigilare, affinchè ai tanti scandali, di cui è piena l' Italia, non si abbia ad aggiungere anche questo. E ciò perchè ieri a Roma, un' ora prima delle ministeriali assicurazioni dell' on. Giolitti, era scoppiata la venticinquesima bomba nella Via dell' Università; però bomba inocua e che non produsse altro se non un po' di panico.

Si avvicinano le *feste regie*, dopo aprile viene il *primo maggio*; di anarchici e socialisti si parla ogni giorno, e certe loro audacie già si esperimentarono; è quindi necessario che il Governo stia all' erta. Oltre i tanti disordini morali nelle classi colte, che altre volte si chiamavano *classi dirigenti*, e che diedero esempj così deplorevoli d' immoralità, sarebbe ora grave sventura per l' Italia che si avesse a scoprire, nelle classi popolane, tendenze apertamente sovversive. Sarebbe disdoro che, oltre la parodia del Panama francese, in Italia si volesse produrre altra parodia, quella della dinamite, attenuata a *bombe* o *castagnole*. Poichè queste potrebbero essere un avvertimento dei peggio che si oserebbe, qualora il Governo non sapesse prendere serii provvedimenti

Ieri sera un telegramma ci avvertiva che già Sua Eccellenza aveva cominciato a mantenere la parola data agli interroganti nell' aula di Montecitorio, e che abili agenti e più di cento guardie furono incaricati di questo servizio speciale, e che sono sorvegliati rigorosamente tutti i laboratorii chimici. Va bene; e andrà meglio se si perverrà a scoprire gli autori di siffatti modi, troppo clamorosi, per esprimere sentimenti di odio o di dispetto.

Il Governo non può ignorare come in Roma esistano elementi torbidi, e come di questi elementi si giovino quei settarii cui un po' di anarchia sorriderebbe per certi loro conti sull'avvenire. Dunque, trattisi pur oggi di semplici *castagnole*, è necessario che si faccia comprendere essere il Governo pronto a reprimere qualsiasi attentato delittuoso ed a tutelare l' ordine pubblico.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 23 — Vice-pres. MUSSI.

Discutesi il progetto relativo al pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

Martini, nella sua risposta ai vari oratori che mossero qualche osservazione ed appunto, dice fra altro che il numero dei maestri creditori dei comuni non è grandissimo, ma è grave il fatto che questi comuni appertengano a tutte le regioni d' Italia e che vi siano maestri creditori dello stipendio di 4 o 5 anni. Non accadde mai che altri stipendiati comunali, come i segretari e i medici, si trovino in così critiche condizioni. Soggiunse essere suo fermo convincimento che l' istruzione elementare debba essere avocata allo Stato; ma attualmente presentare ciò ancora difficoltà gravi, specialmente dal punto di vista finanziario. Per intanto, è doloroso il dirlo, quanto alle spese per la diffusione dell' istruzione elementare, l' Italia non ha dietro di sè che la Grecia e il Paraguay, poichè essa spende infinitamente meno di tutti gli altri paesi.

Il bilancio della pubblica istruzione non fu completato al tempo delle vacche grasse e viene ridotto e risseccato al tempo delle vacche magre. Esso è affatto insufficiente ai molteplici e delicatissimi fini della pubblica istruzione. Inutile dunque parlare ora di larghi e radicali provvedimenti per l' applicazione efficace della legge sull' obbligo d' istruzione Conclude pregando la Camera di approvare il progetto come le è stato presentato, perchè emendarlo equivarrebbe ritardare per molto tempo ancora il beneficio che da esso si attendono i maestri.

Dopo brevi altre osservazioni di Branca, Cucchi, Di Marzo, Tozzi e Marcora, la Camera approva l' articolo unico della legge senza modificazioni.

Altri progetti di minore rilievo vengono pure approvati senza modificazione.

Seduta pom. — Pres. ZANARDELLI.

Al solito, si comincia con una serie di risposte ad interrogazioni. Notiamo questa di Giolitti sulle anormali condizioni della sicurezza pubblica in Roma. Egli rileva prima di tutto, che nella capitale si ha una notevolissima diminuzione dei reati, che sono al di sotto della metà che non si avessero due anni or sono. Quanto alle bombe, ossia alle grosse castagnole, tra le scoppiate e no si riducono a 24. La loro composizione è semplicissima e costa poco, onde non richiedono l' opera di molti complici. Tuttavia è necessario che gli inconvenienti cessino. Si sono già fatti arresti; uno degli arrestati fu trovato in possesso di una bomba e presso ad altri furono trovati ingredienti. Occorrono provvedimenti severi e il ministero intende di rivolgerli anche verso il personale della pubblica sicurezza, che in maggioranza è ottimo, ma che in qualche parte può essere migliorato: ha fiducia nel capo della questura e punirà coloro che non attendono agli ordini di lui. Ha aumentato il personale. Dà infine assicurazioni che il governo non mancherà di prendere tutti quei provvedimenti che valgano a tutelare la sicurezza dei cittadini.

Discutesi il bilancio dell' entrata per l'esercizio 92-93; e dopo la discussione generale si approva il seguente ordine del giorno di Costantini: «La Camera invita il ministero a presentare una legge per regolare l'arretrato dei rimborsi stradali in dipendenza della legge 30 maggio 1875 conciliando gli interessi dello Stato colle gravi condizioni delle provincie debitrici».

Approvansi i capitoli fino al 37.

—

Se gli uffici della Camera esauriranno oggi l' esame del progetto sul riordinamento bancario, domani la Camera verrebbe prorogata; in caso diverso si attenderanno i primi giorni dell' entrante settimana. Verrebbe poi riconvocata verso il dieci aprile per pochi giorni, volendosi che il Parlamento non abbia da tenere sedute durante le feste per le nozze d' argento e la presenza dei sovrani di Germania.

Dimostrazione clericale smentita.

Avendo alcuni giornali riferito che a Saint-Troud, in provincia di Limburgo, nel Belgio, il borgomastro partecipò alla dimostrazione dei seminaristi con evviva al papa-re nel giorno del giubileo papale; il governo belga fece procedere, per mezzo del giudice di pace, ad una inchiesta mercè cui poterono assodarsi i fatti. Il borgomastro protestò contro la versione di quei giornali ed ha fatto conoscere che si è limitato a ricevere in casa sua una deputazione che veniva a felicitarlo per la ottenuta decorazione di S. Gregorio Magno. L'inchiesta del giudice di pace stabilì l' esattezza dell' affermazione del borgomastro la cui partecipazione alle pubbliche manifestazioni è del resto esclusa dall' essere il borgamastro un vecchio ottantenne, infermo ed impossibilitato a muoversi dalla poltrona cui è obbligato.

Del fatto si era occupata anche la nostra Camera.

Retorica, pistolotti e quarantottate.

Giorni addietro, alla Camera, il barone Nicotera, sorgendo a difendere l' onor suo (e qui non è il luogo di dire se a torto o a ragione) innestò al discorso alcune patriottiche frasi; ed ecco subito deputati nuovi e giornalisti, meno poche eccezioni, a gridare a perdifiato: *retorica! retorica!* In altra tornata anteriore, Crispi fa vibrare una nota alta di altri tempi, e gli si grida dietro: *pistolotti!* Cavalletto, Garibaldi, Zanardelli e quanti appartennero alla generazione delle battaglie, non sono padroni di rammentare commossi i giorni di gloria e di entusiasmo, senza che le oche sparse per l' Italia non alzino il becco e non gridino: *quarantottate!*

Retorica, pistolotti e quarantottate, ecco di quali titoli con bernesco intendimento si vuol gratificare il patriotismo quando è ricordato dalle bocche di coloro che hanno acquistato combattendo il diritto di ricordarlo.

Ed il peggio è, che per tal modo il patriottismo, agli occhi della generazione nuova e della nuovissima, è adombrato; gli venne tolta quella importanza che gli spetta: gli vien diminuita quell' influenza che dovrebbe con ogni studio essergli mantenuta fra la gioventù che cresce. Cosichè non mi stuperei che andando avanti di questo passo, con lo spargere il ridicolo sulle più sacre cose, si disdegnasse perfino il culto delle memorie.

Retorica? pistolotti? E donde viene adunque che ogni volta io prendo fra le mani una storia e leggo gli eroismi dei nostri padri, e leggo gli entusiasmi e le lotte che ne infiammarono i petti e li condussero a darci questa patria libera e forte, donde viene, dico, che un fremito mi corra per l' ossa, che dagli occhi mi spuntino le lacrime, che un insieme di gratitudine, di ammirazione, di amore e di orgoglio mi sorga nel cuore, e la mia fronte impallidisca ed un nodo mi serri la gola? E donde vienne che se incontro un vegliardo nei giorni di patriottiche feste, con le cicatrici ancora sul volto e con le medaglie appese al petto, un irresistibile sentimento mi spinga scoprirmi il capo, a cedergli il passo e a sentirlo grande altrettanto quanto è meschina la mia piccolezza? E donde viene che se passo dove un marmo, un' inscrizione, un trofeo, una bomba conficcata nella pietra, una data ricordi il sangue sparso quand' io non ero, eroismi di martiri e glorie, io mi fermi e indovini ed invidi tutto un passato recente, nel quale le madri e le spose d' Italia s' erano mutate in donne spartane? Donde viene che una bandiera che sventoli nella gloria del sole o un manipolo di soldati che passi mi metta nell' animo una festa di dolcezza e d' orgoglio?

E se un uomo che ha appartenuto a quegli anni, che ha viste quelle lotte, quelle battaglie, che vi ha preso parte, ricorda quei momenti, e li ricorda dinanzi alla miseria morale odierna per virtù di quei confronti che balzano agli occhi d' ognuno, devono adunque le oche, gracchianti al sole che le ferisce negli occhi, accoglierne le parole con frasi di scherno, coi motteggi, con il ridicolo?

Pistolotti? Rettorica? Oh cento volte benedetti quei pistolotti e quella rettorica, se diedero all' Italia un' epopea di glorie, una litania sacra di martiri da arricchirne dieci nazioni, da istruire con l' esempio cento generazioni!

E se qualcheduno di quegli uomini, qualunque sia, superstite alle glorie di quei giorni, nella presente miseria ve li rammente, oh tacete almeno! tacete *per pudore* oche infauste! non starnazzate l' ali, non fate il chiasso e badate a voi. Essi, han diritto di parlare e di rammentare; perchè se a voi le memorie sono moleste, essi hanno la bella fede che servano a qualche cosa.

E voi, quella fede, rispettatela, poichè nel vostro passato di uomini c' è forse nient' altro che un mento imberbe e un po' di carta stampata; nel loro ci sono invece eroismi e nomi scritti nel libro della storia — che non registrerà i vostri.

E dinanzi ad essi, giù il cappello o pseudo-storici moderni, o aristofani in diciottesimo! giù il cappello a terra fino ad imbrattarlo nel fango del quale intingete le vostre penne.

Essi, parlano del passato, lo rammentano sovente, per richiamare alla nostra coscienza che se non più le battaglie del sangue, dinanzi a noi vi son quelle degli alti ideali, della virtù; e che disparendo, essi, dal mondo a mano a mano, fra poco saremo noi soli a continuare moralmente l' opera da essi iniziata.

Ebbene, ditemi, oche grandi e piccine, quando essi non saranno più, quando, in breve volgere di tempo l' ultimo della loro schiera sarà passato in grembo alla morte, e la loro retorica e i loro pistolotti non vi tormenteranno più le delicate orecchie, la vostra voce stridula e roca e biliosa supplirà forse alla loro, e dirà ch' è retorica anche il loro spirito, anche la loro memoria, che aleggierà su noi?

Se così fosse, voglio essere un retore anch' io.

Guido Fabiani.

Un' altra bomba!

Roma, 23. Alle due pomeridiane scoppiò una bomba in via dell' Università. La bomba però fu del tutto innocua e non produsse che un po' di panico

Oltre cento guardie furono adibite esclusivamente alla ricerca degli autori delle esplosioni: sono poste sotto la direzione dei migliori agenti. Già si fecero numerose perquisizioni ed improvvise nei luoghi più sospetti; ma finora non si ebbe alcun risultato. Gli spacci di polvere ed i laboratori chimici si sorvegliano rigorosamente.

Si fece venire da altre città un rinforzo di oltre sessanta agenti, come misura di precauzione in vista delle prossime feste per le nozze d' argento dei reali.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 168

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

— Intanto bisogna uscir fuori di qui... E una volta anco fuori, che faremo?... Si crederà, in parola d'onore, che siamo usciti dalle immondizie... Eppoi sappiamo noi dove andremo a cadere? Forse sul boulevard degli italiani, in prossimità a Tortoni?

— Non c' è cancellata che dia sul boulevard, osservò Feliciano, che prendeva sul serio le facezie del suo compagno.

— Lo so bene, rispose Stanislao, è un' ipotesi che io faccio... Del resto, la nostra situazione non è men critica... Che stiamo per fare?... Spunta il giorno... Se noi ci lasciamo scorgere in questi arnesi, chiamiamo su di noi una folla di persone... E d' altra parte, anche rimaner qui, in questa stupenda villeggiatura... No, no, meglio uscirne... Chissà non ci possa sorprendere un' altro acquazzone.

Feliciano s' era forzato a rialzarsi. Ma egli vacillava con le sue gambe, e ad ogni momento si credeva che cadesse.

— Stiamo un po' meglio? chiese Stanislao.

— Sì, un poco...

— Bisogna dunque cercar di uscire da qui. E, sopratutto di non esser presi.

— Faremo quanto si potrà.

— Amerei ancor meglio, proseguì l' ex cassiere, passar qui tutto il giorno e tutta la notte ancora, piuttosto che correr rischio d' essere arrestato in questo momento, in cui la mia missione non è finita, e tutto ciò che io amo al mondo, ha sì gran bisogno di me...

— Vado ad esplorare il paese, disse Stanislao... Fa giorno appieno ora... Attendetemi dunque... Vado a vedere su qual paesaggio trovasi di fronte il nostro palazzo, e quali probabilità ci sieno di evacuarlo da parte nostra, poichè è un palazzo questo che mi ha tutto l' aspetto di una prigione...

E di nuovo Stanislao si diresse verso la cancellata.. L' acqua erasi abbassata appieno... Solo un piccolo ruscello fangoso scorreva in mezzo alla cloaca.

Il sole si alzava sull' orizzonte... spargendo sulla Senna che spiegava le sue onde innanzi alle fogne, dei riflessi color di sangue.

L' apertura metteva su di una pianura che pareva deserta, cosparsa di erba secca e spelacchiata. Vi si scorgeva anche qualche alberello...

Rimpetto ad essa dei tubi di gas...

Stanislao, cercava di indovinare, ma non riusciva a sapere, in qual luogo mai erano capitati.

In ogni caso però, non era già in un quartiere molto popolato.

Infatti non si udiva un grido, non una voce all' intorno.

Solo da lontano giungeva il rumore prodotto dal passaggio di carri carichi e lo ischioccar delle fruste dei conduttori.

— Se noi possiamo uscire da qui, — disse Stanislao, abbiamo delle probabilità di non esser veduti.

E intanto, egli stava osservando come era chiusa la ferriata e studiava al modo con cui la si poteva aprire.

Dessa era chiusa da una catenella abbastanza sottile, che bisognava spezzare, per così aprire il catenaccio a cui stava aggiunta.

Ciò non sembrava troppo difficile.

Tornò presso il suo compagno.

— Andiamo, disse, credo che ci si possa liberare da questo luogo.

— Lo credete? sclamò Feliciano scosso dalla gioja.

— Procureremo!

— Che il Cielo ci ajuti!

— A meno che poi la fatalità non ci faccia proprio piombare su di una guardia di Città, — cosa questa non impossibile. In ogni modo si tenti.. Chi non risica non rosica.

Si curvò cercando di poter strappare un ciottolo da terra.

— Che fate voi? — chiese Feliciano.

— Cerco di fabbricar una chiave.

— Una chiave?

— Sì, per aprire la nostra gabbia.

Pervenne al suo scopo. Egli aveva potuto staccare una grossa pietra.

Ciò fatto si accostò alla inferriata battendo forte sulla catenella che la chiudeva,

Questa, dopo poco cedette ai colpi, cadde, la balaustra s' aprì ed essi finalmente si trovarono liberi.

Uscirono l' uno dopo l' altro e una volta fuori, si misero a contemplare...

All' aspetto degli edifici, dei monumenti che apparivan da lungi, poterono stabilire il luogo in cui si trovavano... ed era precisamente all' estremità di Grenelles.

L' orizzonte era rosso, carico di nebbia.

Nessuno transitava per di là, ma fra non molto, la spiaggia, le strade si riempirebbero di operaj recantesi al lavoro...

E sarebbero per tal modo veduti e fatti segno alla pubblica curiosità..

Di più, essi battevano i denti dal freddo. Il loro corpo era indolenzito come se avesse ricevuto una quantità di bastonature..

Sentivano il bisogno assoluto di riposarsi, di andar a letto, di ristorarsi insomma in qualche modo.

Avanzarono di alcuni passi dicidendosi infine a salir sulla spiaggia.

Essi apparivano tanto schifosi e ributtanti da far orrore a sè medesimi, con le loro vestimenta piene di fango, i capelli tutti bagnati e rabuffati, lo sguardo smarrito, il volto color del cadavere.

Oh, certo non potevano farsi pur scorgere da nessuno, a quel modo, perchè avrebbero senza dubbio destato dei sospetti.

Bisognava dunque, ed a qualunque prezzo trovar una casa, un rifugio.

Feliciano aveva seco del danaro, pagherebbe quindi...

Stanislao si slanciò alla scoperta desiata, lasciando Feliciano assiso sull' erba, dietro ad un muraglione ove poteva nascondersi alla meglio.

Passato un quarto d' ora appena, Stanislao fu di ritorno. Egli aveva trovato quanto occorreva.

Era un osteria, il cui padrone era uomo da potersi fidare e avrebbe loro accordata ospitalità.

Si affrettarono tosto verso il luogo indicato da Stanislao e appena giuntivi, si svestirono, e si posero poscia a letto.

Avevano necessità assoluta di riposo per rimettersi dalle fatiche della tremenda notte trascorsa.

Quanto però a Feliciano, egli era triste assai. Egli si sapeva omai sorvegliato; la mano della Polizia pesava su di lui.

Non gli sarebbe dato, come per lo innanzi, di godere di quella libertà che tanto conveniva ai casi suoi.

E nullameno egli voleva riuscir nello intento prefissosi. Egli voleva riuscire a scavar fuori Rambald dal suo nascondiglio, voleva trovar la figlia di Ida, per poter così prima di morire, abbracciare la figlia di Rosalia.

Senonchè, durante qualche tempo almeno, egli era obbligato a celarsi affatto, lasciando così in mezzo alle angoscie coloro a cui aveva resa tanto triste la vita e non avevano più omai altra speranza che in lui.

(Continua)

LE MOGLI

... ove gli uomini son buoni
Specchio voi siete d'ogni nobil arte:
Ove pessimi son, Dio vel perdoni
Le tristerelle alquanto riuscite...

ALFIERI.

Carlo Goldoni, ne' suoi *Rusteghi*, ci offre la scena di tre mariti che si consultano sul da farsi per domare e per tenere in giudizio le loro mogli. Uno suggeriva che le si avesse a chiudere in un ritiro, l'altro opinava di rimandarle alle loro famiglie, il parere del terzo era quello di costringerle a vivere in campagna, e non mancò perfino il consiglio di adoperare, con quelle donne incorreggibili un grosso randello.

Ma poi da una parte e dall'altra sorsero le obbiezioni. Il chiudere la moglie in un ritiro o il rimandarla alla sua famiglia, portavano la conseguenza di dover subir una lite rovinosa, un divorzio promosso dai parenti di lei. Obbligare la moglie a starsene in campagna, questa vi avrebbe fatto scialacquo di tutte le entrate. La medicina poi del bastone poteva nuocere più al medico che all'ammalato, nel caso che questi si accorgesse di essere anch'egli provvisto di armi naturali per difendersi ed anche per offendere.

Trovati inapplicabili tutti questi rimedi, i mariti, non molto contenti delle loro metà, conclusero, che siccome di donne non potevano farne senza, bisognava rassegnarsi a tenerle come il destino glie le aveva mandate.

Portare il giogo al fianco d'una moglie che, qual giumenta indocile, ad ogni momento espone a pericolare, non è certamente per un marito condizione molto allegra. E questo succede a parecchi malcapitati mariti, i quali nella scelta delle loro compagne, più curanti della bellezza e dello spirito che della bontà e della saviezza, o persuasi che la loro autorità valesse a correggere colei che non volle mai ascoltare le ammonizioni paterne e le materne preghiere, con poco senno abbracciarono lo stato conjugale.

Per quanto esagerate e maligne sieno le impertinenze e le calunnie profferite in odio alle donne dai loro nemici, c'è sempre un fondo di verità: ed è un fatto, che se la donna saggia e virtuosa edifica la casa, la donna stravagante e perversa la spianta dalle radici.

Ma se vi son de' mariti che gemono nella disperazione, se ve ne son di quelli che portano rassegnati la croce senza bisogno del soccorso di qualche troppo interessato Cirenèo; se vi son dei mariti filosofi, che pongono e procurano di far equilibrare sulla bilancia gli scappucci della moglie e quelli di cui essi devono rispondere; ve ne son anche degli altri, che veggono nelle loro compagne la benedizione della casa, il conforto della vita, l'angelo tutelare della famiglia.

La fortuna di questi ultimi può dipendere da essi, in quanto siano stati abbastanza giudiziosi nella scelta della loro metà, e può anche attribuirsi a favorevoli combinazioni. Del resto, bene o male che si trovino gli ammogliati, la sorte di ognuno è quasi sempre invariabile.

Ma la riuscita buona o cattiva delle mogli, può ella dirsi proveniente del tutto dal loro carattere innato e da que' principii di cui furono imbevute nella casa paterna? La loro prevaricazione non potrebbe forse dipendere anche dalla irregolare condotta dei mariti? Non potrebbero anch'esse deplorare il momento che le fece scoprire il divario tra il fidanzato supposto galantuomo, ed il marito trovato vizioso?

Siffatte richieste ci obbligano a dichiarare quanto del resto è notissimo, che la condotta sregolata e malvagia moglie proviene in gran parte dai mali esempi e dallo agire inconsulto dei propri mariti.

Se i *Rusteghi* del Goldoni non fossero stati così burberi ed intrattabili nelle proprie famiglie, le donne loro non avrebbero per necessaria reazione infrante quelle leggi ed ecceduto que' limiti che nella loro sommessione dovevano rispettare.

E che diremo poi nel caso che il procedere dei mariti sia lordato da vizi e da colpe ben più condannabili della rusticità?

Il pretendere che in questa fatal situazione le mogli si mantengano doverose e costumate egualmente, potrebbe anche essere una ragionevole pretesa; ma lo esigere da loro quelle virtù impossibili, quegli eroismi traviati che fanno amare e stimare colui che per molti fatti riprovevoli se ne rese indegno sarebbe una esigenza che accuserebbe assoluta mancanza di senno.

Troverete quindi delle mogli dissennate e perverse in compagnia di buoni mariti; ne troverete delle altre savie e corrette in onta alle sregolatezze de' loro compagni; ma ne troverete pur molte che avrebbero potuto essere altrettanti modelli delle spose, ma che per colpa di quelli con i quali hanno comune la vita, funestano le loro case con lo scredito e la dissipazione.

Udine, marzo 1893

F. B.

L'assistenza ai bambini, nell'antichità.

(Continuazione, vedi N. 62-64-65-68-70)

1.o I fanciulli secondo gli usi e le legislazioni.

I matrimonj in Grecia erano poco frequenti: in Atene ci fu bisogno di regolare a mezzo di leggi le relazioni degli sposi; a Sparta un padre avendo due o tre figli, veniva officialmente ricompensato.

In Atene i fanciulli legittimi, soli eredi, per forza eran poco numerosi, poichè per ottenere una tal qualità, essi doveano nascere non solamente da un padre, ma altresì da una madre avente il diritto di cittadinanza. Il fanciullo abbandonato od illegittimo non avea alcun diritto di successione o di cittadinanza.

In Atene i fanciulli legittimi stavano sottomessi alla paterna potestà fino ai 16 anni. Era obbligo di dover difenderli, di proteggerli, di educarli, convenientemente, imperocchè altrimenti il figlio non aveva dovere di provvedere al padre qualora questi non gli avesse fatto imparare un mestiere. Oltrechè poi alla esposizione ed alla vendita, il cittadino ateniese avea due altri modi di interdire all'uno de' suoi discendenti d'entrar in famiglia, o di farlo uscire privandolo di tutti gli avantaggi di cui avrebbe potuto aver diritto. Tutto ciò dipendeva dal buon volere del padre d'accogliere o respingere il bambino che sua moglie aveva partorito.

A Sparta, l'educazione dei fanciulli non era di diritto del padre; non c'era nemmeno libertà di educare in casa il proprio figlio, di istruirlo, o di dargli un precettore.

All'età di 7 anni, i fanciulli venivano assunti dallo Stato, distribuiti in classi ed instruiti in comune mediante maestri che la città sceglieva. Se il cittadino si rifiutava, perdeva il diritto di cittadinanza, ed allora la sorte del bambino, fin dalla nascita veniva sottratta ai genitori, per essere affidata agli anziani delle città. A parte i casi di un riconoscimento, o d'abdicazione alla paterna podestà, compromettendo gravemente l'avvenire del fanciullo: l'aborto, l'infanticidio, l'esposizione o la vendita eran mezzi molto usati presso i differenti popoli della Grecia, a far sì che andasse diminuendo la popolazione digià ristretta per le guerre continue.

2. Dell'aborto.

L'aborto, senza dubbio, avea luogo frequente. Ma era punito o non era punito? Taluni tengono alla negativa, altri credono che si intrometteva la legge, come questione di fatto, in quanto si si riferiva alla durata della gestazione, si applicavano le pene portate contro l'omicidio.

Sembrerebbe più probabile tuttavia che questo crimine fosse proibito da disposizioni di legge precise, ma pur troppo di sovente senza pratica applicazione.

Licurgo e Solone, discepoli degli dei, nelle loro leggi pronunciarono pene contro l'autore dell'aborto. I legislatori poi, pare, anche proibissero l'uso di ogni medicina ritenuta abortiva, e secondo l'antico giuramento attribuito ad Ippocrate, si disse da tutti i medici che non si prestino a provocare l'aborto.

3.o Sacrifici umani — Infanticidio.

I Pelasgi nella loro semplicità primitiva offrivano agli dei delle libazioni — le primizie dei campi. Ma pur troppo, come presso tutti i popoli selvaggi, i sagrificii umani disonoravano questo culto semplice ed innocente.

Cotesti sagrifici esistevano ancora, abbenchè non tanto frequenti, nel Peloponneso al tempo della guerra di Messene (IV.o secolo p. di C.).

Seguendo un'altro ordine di idee, a Sparta, la ragion di Stato, ordinava la uccisione di tutti i bambini deformi e dai quali non si poteva sperare nel'avvenire cittadini forti e vigorosi.

Le levatrici poi per provare la robustezza dei bambini li lavavano nel vino, credendo che questo liquido uccidesse tutti coloro che, da bel principio ritenuti sani, tuttavia fossero di un temperamento malaticcio.

Vuolsi che Licurgo abbia abolito in Sparta i sagrificii umani in onore della dea Artemis-Orthia, e che invece facesse frustare a sangue i fanciulli dinanzi la statua della dea; talvolta gli sventurati morivano sotto i colpi!

In Atene si lasciava tutto alla volontà del padre, nei riguardi dei bambini deformi.

D'altra parte ai genitori cui ripugnava privar di vita dei loro discendenti, abbenchè non volessero conservarli, tornava facile nella pratica il farlo mediante la esposizione.

4.o Dell'Esposizione dei bambini.

Una tal maniera di abbandono era continuo; ne fanno manifesta allusione storici, tragici, comici.

Si ha di già fatto cenno, come il padre era in diritto di ripudiare ogni bambino pur nato dalla propria moglie, per puro capriccio del momento.

Le figlie specialmente, come dovunque nell'antichità pagana subivano cotal ostracismo paterno — il più delle volte in causa della miseria, — il più grande dei mali secondo loro — non sentendosi il coraggio di trasmettere ai figli in eredità una tanto crudele e funesta malattia. Ma non solamente questi abbandoni, seguiti spesso dalla morte, li compivano solamente i poveri, ma eziandio, per motivi affatto futili, anche i ricchi.

In un solo paese della Grecia erano proibiti gli abbandoni, cioè a Tebe. Colà se il padre era poverissimo, dovea pigliarsi sù il bambino, sia maschio o femmina, subito dopo nato, e portarlo avvolto in pannilini, dai magistrati. Questi lo ricevevano e lo davano per una modica somma di danaro a qualche cittadino, che si incaricava di nutrirlo, con atto solenne, dove era espressamente dettato che il bambino fattosi grande lo avrebbe servito, affinchè i servizii che così avrebbe avuti nell'avvenire compensassero il nutrimento che gli sarebbe stato fornito nella gioventù.

Una tal vendita pubblica del bambino era così sotto certe garanzie. In Atene al contrario, i genitori aveano, fin dall'origine il diritto assoluto di vendita senza alcuna restrizione; fu Solone che tolse loro una tal facoltà, restringendola in casi determinati.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Passaggio d'un arciduca

Pontebba, 24 marzo ore 9.40.

Col treno diretto passò quì ora S. A. Imperiale Arciduca Ottone Francesco Giuseppe proveniente da Vienna e recantesi a Nizza, via Milano.

Dopo il carbonchio, l'ileotifo.

Tricesimo, 23 marzo.

Diversi casi di febbre tifoidea s'hanno presentemente nella vicina frazione di Adorgnano. Il solerte ed infaticabile medico provinciale, il distintissimo dott. Fratini, fu sopraluogo, e, constatata la malattia, ordinò la chiusura della fontana di cui servivasi la borgata colpita.

A questo proposito leggo nel nuovo bollettino mensile sanitario provinciale, che nel p. p. Febbrajo si verificarono in Provincia soli cinque casi di ileotifo, che questa confortante statistica è sicura conseguenza delle migliorate acque potabili, e che con questo mezzo dovrà ben presto sparire affatto dal nostro paese quella lunga e spesso letale malattia.

Ora, proclamata solennemente e con tanta autorità l'efficacia delle buone acque potabili nei riguardi della pubblica igiene, credo mi sia lecito sperare, che non sieno necessarie le bibliche piaghe dell'Egitto perchè la popolosa frazione di Adorgnano meriti gustare i primi assaggi di libertà... dai microbi e compagnia.

P. C.

Note pordenonesi.

Pordenone, 23 marzo.

Vi prego di una rettifica che riguarda la mia corrispondenza di jeri.

Sono i Fratelli Pesenti di Alzano Maggiore quelli che affidarono la loro rappresentanza in cementi al signor Francesco Santin.

L'Egregio artista signor Antonio Polese-Serafini venne commissionato di una pergamena per le nozze d'argento dei Sovrani, che verrà presentata per conto dei Comuni del distretto di San Vito al Tagliamento che se ne fece iniziatore. E perchè poi la nostra Società Operaja, di cui il beneamato Re, fu fondatore, non potrebbe anch'essa in qualche modo ricordare il fausto evento?

S'incominciano ad addobbare i negozi per le feste Pasquali. Notai fra altro il bellissimo assortimento delle bottiglierie e pasticcierie Francesco D'Olivo e Giovanni Paratoner «Ai Due Mori». Anche nella fiaschetteria diretta dal signor Emilio Peschiutta trovasi ogni ben di dio. L'Olivo poi ha le sue premiate focaccie che sono una sua specialità, ed il signor Paratoner è sempre ben fornito di quelle rinomate ad uso Vicenza.

B

Arresto.

A Tolmezzo venne arrestato Luigi Tosoni per truffe di stoffe (complessive lire 28,85) in danno del negoziante signor Dante Linussio.

Corriere Goriziano.

Un amico dell'uomo. Il signor Alberto Michlstädter di Gorizia, l'anima del Comitato per le riuscitissime feste centenarie zoruttiane del passato dicembre in quella gentilissima tra le città friulane, parlerà questa sera a Trieste, al Gabinetto di Minerva, davanti eletto pubblico, sul tema: *Un'amico dell'uomo.*

Due rissanti che finiscono in minuzzoli.

Due italiani addetti ai lavori della ferrovia New York Harlem, a Scarsdale, avendo attaccata lite, vennero alle mani.

Uno di costoro aveva in tasca cartuccie di dinamite impiegate nei lavori. Nella lotta, ambedue caddero a terra: le cartuccie, nell'urto, fecero esplosione, riducendo i contendenti in minutissimi pezzi.

Dopo... hanno fatto la pace.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo 20.

MARZO 24 Ore 8 ant. Termometro 6.2
Minima aperto notte + 0.7 Barometro 755.
Stato Atmosferico Bello
— Vento pressione Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 14.4 Minima — 7.9
Media 8.98 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

24 MARZO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.53	leva ore 9.27 m	
Passa al meridiano	12.3.5	tramonta 1.19 s	
Tramonta » »	6.14	età giorni 6 3	
Fenomeni			

La opinione pubblica.

Ricordiamo che questa sera il prof. Libero Fracassetti parlerà sul tema: *La opinione pubblica*, nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico.

Promozioni e nomine.

Si promosse alla seconda classe il professore Federico Viglietto del R. Istituto Tecnico; furono promossi a reggenti i titolari: Fracassetti e Mariani pure del nostro Istituto Tecnico.

Si nominarono ispettori distrettuali ai monumenti e scavi: De Marchi ad Ampezzo e Tolmezzo; Don Valentino Baldissera a Gemona, Tarcento e Moggio udinese; Canciani a Latisana, e Palmanova; Pognici a Maniago e Spilimbergo; Barnaba a Pordenone, Sacile e San Vito al Tagliamento.

Il nuovo Presidente del nostro Tribunale

A nuovo Presidente del Tribunale venne nominato il dott. Tufano Alfonso, ora vicepresidente del Tribunale di Napoli e prima giudice presso il Tribunale di Melfi

Dottore in giurisprudenza.

Virginio Doretti, figlio al proprietario di tipografia signor Giov. Batt., venne jeri proclamato alla Università di Padova dottore in giurisprudenza. Mirallegro sinceri al collega... non in dottrina, perchè il povero cronista non è dottore; ma al collega in giornalismo, stantechè il dottor Virginio scrive spesso sul *Giornale di Udine* e talvolta lo redige. Mirallegro sinceri; e gli auguri di una carriera proficua e brillante.

Consiglio comunale.

Sappiamo che il Consiglio comunale è convocato per mercoledì sera, 29 corr. Vi si discuteranno pochi oggetti e di scarsa importanza; ma non si poteva protrarre la convocazione del nostro Consiglio, perchè entro il marzo la legge prescrive sieno approvate le liste politiche.

Notiamo, fra gli altri argomenti: comunicazioni delle rinuncie presentate dal consigliere cav. Lanfranco Morgante; proposte di beneficenza nel ricorrere delle Nozze d'argento dei nostri Sovrani. Si proporranno: da erogarsi alla Congregazione di Carità L. 1500; alla Società dei Reduci L. 500.

Teatro Sociale.

All'ultima rappresentazione dei *Pagliacci*, assisteva pubblico numeroso.

La *Rapsodia ungherese* fruttò i soliti e meritati applausi al maestro Guerrera ed alla brava orchestra.

La signorina Giulia Romei, per la sua rara maestria nel toccare l'arpa, fu fatta segno a vivissima dimostrazione d'ammirazione e regalata d'un elegante canestro di fiori.

Così la signorina Kate Bensberg, dopo *l'arioso* del primo atto, fu regalata di un ricco ventaglio, d'un fermaglio d'oro e di un colossale mazzo di fiori con ricco nastro.

Tutti gli altri artisti furono applauditi, cordialmente salutati dal pubblico.

Dimenticanza ed errore.

Nella relazione sui funerali solenni resi jeri al fanciulletto Giacomo Bearzi dimenticammo di annotare, fra le corone, quella dell'addoloratissima nonna.

Cogliamo l'occasione per dire che, nel ringraziamento, là dove parlasi del medico curante va detto: *Ai medici curanti.*

Gli idioti, gli imbecilli ecc. sono educabili?

Sicuro: è anzi una fra le più belle e sante conquiste della civiltà moderna, questa, della educabilità degli idioti, degli imbecilli e dei tardivi nello sviluppo intellettuale. A Nervi, sulla dolce riviera ligure, vi è un istituto ove il miracolo si compie ogni giorno, ogni ora. Direttore di quell'istituto è il professor Olivero, che, per incarico del Governo, si presenta in questi giorni in varie città dell'Italia a parlare intorno all'alto e interessantissimo argomento; e lo fa con tale sceltezza e proprietà di eloquio e con tanta efficacia, che dovunque il suo dire viene accolto da unanimi, calorosi applausi. Egli tenne recentemente una conferenza a Venezia e fu invitato a tenerne altra a Trieste, davanti quella Società Minerva. Nella occasione, egli stesso chiese di tenere una conferenza, passando per Udine: e la terrà difatti domani a sera, alle otto, nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico; **l'ingresso è libero**.

Corte d'Assise.

Il furto della cassa forte.

Presidente, comm. Vanzetti. — Giudici: dottori Bodini ed Ovio. P. M. dott. Giavedoni.

Difensori avvocati: Bertaccioli, Galeazzi, Girardini, Levi.

Gli accusati De Carli Nicolò, Mazza Luigi fu Valentino, e Rosin Francesco, negano recisamente d'aver preso parte al furto della cassa forte in casa Centazzo.

Il De Carli, nel suo interrogatorio, ammette d'esser praticissimo di tutti i locali della casa Centazzo, compreso il *retrè* dove si trovava la cassa forte, dacchè, per più anni falegname di casa per ragioni del suo mestiere girava liberamente dappertutto, e se non altro, per levare e mettere gli impantiti a tutte le stanze che hanno il pavimento di terrazzo; anzi più di una volta, insieme al Mazza ebbe a trasportare da un punto all'altro del *retrè* la cassa forte, appunto per eseguire tale lavoro.

Ammette, che lui solo, non a Prata ma anche a Pordenone, possiede dei trapani e succhielli americani, e che servono esclusivamente pel suo mestiere di falegname — carpentiere.

Sul pezzo d'acacia trovato in casa sua e che collima coll'altro pezzo trovato nel granaio di casa Centazzo, dice che avendone egli una grande quantità può essere benissimo che uno si sia trovato che combaci con quello sequestrato; e poi turando egli tali legna in una tettoia del tutto aperta, può essere benissimo che qualcuno gli abbia involato un qualche pezzo.

Conosce il famigerato ladro Cereser Sante, ritenuto complice del furto; ma afferma che da quattro anni non lo vide, e quindi smentisce il colloquio che un teste dice aver egli avuto col Cereser per concertarsi del furto ed aggiunge anzi che conosciutolo, trattandosi d'un ladro pericoloso, lo avrebbe senza altro denunciato ai RR. Carabinieri.

Sulle relazioni sue col Mazzon Luigi, afferma che lo conosce semplicemente di saluto, ma che non fu mai neppur in sua compagnia.

Dichiara esser buoni i suoi rapporti col suocero Rosin Francesco; ammette d'aver qualche centinaio di lire di debito, ma a questa somma stanno contrapposte più di diecimile lire di crediti.

A Mazzan Luigi, infermiere in casa dei signori Centazzo ed adetto alla sorveglianza del loro figlio Ugo inebetito, nega d'aver preso parte al furto della cassa forte. Conobbe anch'egli le località e aveva veduto più d'una volta tale scrigno. Ammette d'essere nella mattina susseguente al furto uscito di casa Centazzo alle ore 5.35, per la finestra della cucina, sita a pianterreno, poichè la porta era chiusa. E si recò in quell'ora insolita perchè sua sorella (addetta alla filanda del Sig. Centazzo Eugenio) gli aveva fatto sapere che in quella mattina doveva parlargli per affari di famiglia. Più tardi, egli non avrebbe potuto muoversi, per l'assistenza che l'ammalato richiedeva.

Ritornando in casa seppe il furto della cassa forte.

Conosce il Cereser Sante; ma da diversi anni non lo vede più.

Nega, al pari del De Carli, il colloquio che sarebbe avvenuto fra loro due, il Cereser ed il Rosin, sull'argine del fiume, per combinare il furto.

Parlò, nel carcere di Pordenone, col De Carli; ma nega come già il De Carli negò, di avere parlato del furto: si fecero reciproche raccomandazioni perchè, chi usciva dal carcere il primo, provvedesse l'altro di biancheria e di *schei*. Si conoscevano anche prima dell'arresto, ma non andavano mai in compagnia.

In quanto alle sue uscite dalla parte della cucina, più d'una volta le effettuò, per essere la porta della cucina chiusa a chiave.

Il Rosin Francesco nega come gli altri due d'aver partecipato al furto; ammette le buone relazioni col genero De Carli, le sue frequenti visite al laboratorio di questi ed anche nel giorno che precedette il furto, nel quale vi fu per fargli accomodare una sega.

Conosce il Ceresor Sante, ma da molto tempo non lo vide.

Nega il colloquio fra essi quattro tenuto sull'argine del fiume per concertare il furto.

Il perito Roviglio Ing. Gerolamo, fa la descrizione dettagliata del come si suppone esser avvenuto il furto; recisamente ammette che i fori alla porta del *retrè* furono fatti con trapani americani.

Dal De Carli è contestata quest'ultima asserzione del perito, e domanda, per mezzo dell'avv. Girardini, che sia assunto un nuovo perito.

Il Presidente chiama il falegname Iacob Giovanni detto Pavan: ma questi non soddisfa la difesa, e allora si decide di chiamarne un'altro per domani e di fare delle trapanature su diversi pezzi di legno identici a quelli della porta del *retrè*.

Centazzo Eugenio, fratello del danneggiato e Sindaco di Prata, racconta circa al furto quello che ha sentito ripetere dagli altri, e la signora Cen-

tazzo Teresa figlia del signor Antonio, racconta d'aver udito nella notte del furto, fra la veglia ed il sonno, come un tonfo di corpo pesante: credendo però fosse caduto dal letto il fratello ebete, non vi fece più caso.

Al momento del furto non sospettò su nessuno di casa e tanto meno sul Mazzon; ma solo dopo, quando seppe che malgrado potesse avere il permesso di assentarsi anche più d'un'ora ogni qualvolta lo domandava, il Mazzon era uscito di nascosto più volte.

Caprini dottor Giuseppe marito della signora Centazzo Teresa, appena in quella mattina esaminò i fori praticati alla porta del *retrè*, ammise che furono fatti con trapani americani, e sospettò subito sul De Carli, sospetto del resto condiviso da molti del paese senza che egli palesasse loro la sua idea.

Zaccarin Angelo, cocchiere in casa Centazzo: chiudeva ogni sera la porta della cucina e la riapriva la mattina verso le sei, sei e mezza; però se qualcuno della famiglia gli avesse detto di aprirla prima, non avrebbe avuta alcuna difficoltà a farlo.

Fu egli che nella mattima dopo il furto per il primo vide guasta la siepe che circonda il cortile della casa, e suppone che i ladri sieno entrati ed usciti per di là.

Boscariol Ciriano, cuoco in casa Centazzo da ben 35 anni, si ricorda d'aver avuto l'incarico dalla sorella del Mazzoro di avvertire questi che ella in quel mattino aveva desiderio di parlargli su affari di famiglia. Egli, come lo Zaccarin, sapeva che più d'una volta il Mazzon era uscito dalla finestra anzichè dalla porta della cucina.

Brunetta Guido, possidente, dà buone informazioni sul conto del De Carli Nicolò.

—

Oggi il dibattimento continua. Non finirà che domani.

La perizia diede luogo a qualche incidente abbastanza vivace. Il falegname Jacob affermava con sicurezza e concordemente alle asserzioni dell'ingegnere, che i fori dovevano essere stati eseguiti con trapani americani.

— Ma il signor Jacob è pratico di trapani americani? — domanda l'avvocato Girardini.

— Pratico... no — risponde il Jacob; — non si usano, da noi...

— Ma allora, lo si mandi a casa!... La sua perizia non ha valore alcuno; e tanto valeva chiamare un calzolaio.

Mentre si mostrava ai Giurati le tavole foracchiate, per confronti tra i fori praticati con trapani americani e quelli con trapani usuali nei nostri paesi; l'avvocato Galeazzi discorre coll'imputato De Carli, che perciò si era recato in fondo alla gabbia, dalla parte opposta ov'egli siede.

Il Presidente lo richiama al suo posto; e un giurato, l'ingegnere Pupatti, coglie l'occasione per avvertire il presidente che l'onorevole Galeazzi... non ha la toga.

Il Presidente invita l'avvocato a indossarla, mentre succede qualche scambio di parole tra avvocato e giurato.

L'onorevole Galeazzi obbedisce al presidente, e dice, rivolto all'ingegnere Puppati:

— Ho tanta stima di lei che sono sicuro che, nel dare il suo giudizio, non farà quistione nè di toga nè di non toga...

— A lei non ho da rendere conto della mia coscienza — lo interruppe l'ingegner Puppati.

— Calma, calma, signori, prego — raccomanda il Presidente...

Il pubblico, a questi battibecchi, si diverte.

Ladra arresta.

Per furto di una pezza di tela colorata (metri trenta; valore lire 19.50) a danno del signor Tiziano D'Orlando, venne arrestata ieri Giuseppina Morelli fu Antonio di anni 50, maritata Candolo, dimorante in Mortegliano.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro de Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

Bearzi Giacomo

Luzzatto Adolfo L. 5 — Morelli Lorenzo l. 1 — Schiavi avv. C. Luigi l. 2 — Ronchi avv. G. Andrea l. 2 — Muzzolini Giorgio l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.25 Marchi a 127.85
Napoleoni a 20.78 — Sterline a 26.05

Appartamento civile da affittare, II piano, ottimo stato in Cussignacco N. 15, sei ambienti, soffitte, acqua in casa. Rivolgersi al proprietario.

Il Gufo economista.

A proposito del risparmio e degli istrumenti imaginati per agevolarlo, è stato osservato che la ragione e il ragionamento non sono sempre forti abbastanza per vincere la tendenza ai godimenti immediati, tendenza propria d'ogni essere vivente, uomo o bestia. E si è pur aggiunto che l'uomo ha il vantaggio di aver coscienza della sua debolezza e di saper trovare dei mezzi o inventare degli strumenti che facilitano la realizzazione dei suoi buoni propositi.

E' difficile dire se l'uomo meriti davvero questo rimprovero e questo elogio, e quanto all'elogio se si distingua molto dagli animali. Vi sono degli animali che lavorano in vista dell'avvenire, come le api. Gli scoiattoli e certe specie di ratti sogliono accumulare e riporre delle provvigioni per la cattiva stagione. Si dice persino che nel Kamtschtka gli abitanti che conoscono questo fatto non si peritano di ricercare le *dispense* dei ratti del paese.

Ma l'animale che apparisce come l'inventore della cassa di risparmio è il gufo, messo in scena dal poeta *La Fontaine*. Quell'animale sagace, avendo preso dei sorci e volendone tener in serbo per la fame avvenire, li rinchiudeva nel cavo d'un vecchio albero, dove li nutriva, ma dopo aver preso cura di toglier loro la possibilità di fuggire rodendone le zampe.

E' lo stesso ragionamento che fa l'uomo davanti al suo guadagno. Il denaro ch'egli tiene nelle sue mani gli sfuggirà fra le dita; se lo ripone in un cassetto, avrà la continua tentazione di attingervi. Che farà per impedire che scappi? Farà come il gufo economista, questo predecessore di Delessert nell'invenzione della cassa di risparmio, gli *toglierà i piedi*, depositandolo in un luogo sicuro donde non possa uscire fino al giorno del vero bisogno.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per le elezioni della Società operaia.

Dunque, andata nulla la votazione di domenica per l'insufficiente numero dei votanti, si dovrà rinnovarla dopodomani e già prevedesi uno scarso intervento dei soci alle urne;.... ma la proclamazione si farà lo stesso. Sebbene convinto che *vox clamantis in deserto*, dacchè la pluralità non si preoccupa più che tanto degli interessi sociali e lascia correre l'acqua per la sua china; tuttavia mi permetto qualche considerazione a proposito di queste elezioni.

Le *correnti* per la nomina del presidente si limitano a due, perchè solo due sono i candidati, essendosi il terzo ritirato; quindi il ragionamento riesce facile, come altrettanto facile riesce la scelta.

Nell'ultima assemblea fu deliberato ad unanimità un atto di lode al vicepresidente Giuseppe Flaibani per le sue zelanti prestazioni nel periodo che coprì la carica di presidente. E questa deliberazione deve avere un valore, inquantochè i presenti raggiungevano quasi il centinaio; perciò assurdo è il voler nascondere i meriti aquisiti da esso in tale funzione.

Anche in una susseguente riunione preparatoria per concretare la nomina delle cariche sociali, prevalse il proposito di portare il Flaibani alla presidenza; e questa scelta, se si riflette che fu la sola avvenuta in pubblica riunione, deve influire a favore del Flaibani.

Inoltre del Flaibani è riconosciuto che nel tempo che funzionò da presidente, dimostrò un'attività grandissima, una solerzia ed una equanimità non comuni, coefficienti questi che lo dimostrano *maturo*, come suol dirsi, per la presidenza. Eppoi, non fosse altro che per principio di coerenza, la sua nomina dovrebbe incontrare favore, per riaffermare l'operato suo (riconosciuto buono dall'assemblea) nel frattempo che funse da presidente.

Si grida di volere un operaio, e vi faccio coro anch'io, a reggere la Società. Ebbene! L'elezione del Flaibani non sintetizza il vero concetto pel quale, surse la Società operaia? non è egli operaio? non accoppia in sè la giusta definizione di questa parola a cui tanto ci si tiene? non lo si vede ogni giorno intento al lavoro, indossando il caratteristico canovaccio de' seguaci di San Crispino?....

Il Flaibani Giuseppe, quindi, secondo me, sarebbe il meritevole del voto; del resto, *passi la volontà dei soci*; solo raccomandasi ad essi di andare numerosi alle urne, anche per dar una soddisfazione morale a chi resterà eletti.

Un socio operaio.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

I mercati sono sempre poco forniti di genere con domande limitatissime.

Lo stato della campagna. Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna.

Nella prima decade di marzo, il tempo fu assai favorevole ai lavori di campagna in tutto il Regno.

Continua al Nord la potatura delle viti, la quale è già quasi ultimata al Centro ed al Sud.

I seminati di frumento sono rigoghosi, e quasi dappertutto fioriscono i mandorli e al Sud le altre piante da frutta.

Si desiderava un po' di pioggia in parecchi luoghi, specialmente al Nord e lungo il versante adriatico.

Frumento. Il solito andamento, con probabilità di nuovi ribassi sui prezzi.

Ecco quanto scrivono a proposito dell'andamento sui mercati esteri:

Quella corrente a favore dei venditori, da noi constatata nella rivista dell'11 marzo, che si era svegliata, senza però essere in prevalenza, oggi dobbiamo constatare che è quasi interamente scomparsa — Trionfano i ribassi.

In Italia. Come nella settimana precedente, anche in questa, tutto sui nostri mercati è in ribasso.

Non pare che il ribasso nel frumento abbia detto la sua ultima parola, causa la quantità delle offerte dell'interno e specialmente dall'estero.

Gli operatori ormai, non sono solo sorpresi, ma sbigottiti dall'attuale andamento e non sanno nemmeno farsi un concetto di questo insistente movimento al ribasso. Tutti vorrebbero vendere, mentre pochissimi sono coloro che fanno acquisti.

Granoturco. Anche questo cereale, come tutti, è alla massima malora. Pochissime domande e prezzi che tendono piuttosto al ribasso.

Si quotò da lire 9.50 a 10.25 all'ettolitro il comune, da lire 11.— a 11.50 il giallone e da 9 a 9.50 il cinquantino.

Segala. Relativamente alle ricerche, abbastanza sostenuta.

Avena. Prezzi calmi e poche ricerche.

Sorgorosso. Nessuna domanda.

Fagiuoli. Si quotarono da lire 25 a 28 al quintale quelli di montagna e da lire 13 a 17 quelli di pianura.

Sementi da prato.

In questa settimana vi è stata un maggior movimento e si conclusero anche discreti affari.

I prezzi sono rimasti però stazionarii.

Sete.

Milano, 20 marzo.

L'iniziativa della nuova settimana non recò cambiamenti all'ordinario andamento dei nostri affari, che procedono alquanto modestamente, malgrado la domanda piuttosto cattiva che si mantiene.

Gli acquirenti si fanno vivi ed energici solo allorquando trovansi di faccia a degli incontri, ma questi ormai si sono fatti rarissimi e se durante la ottava scorsa ve ne furono alcuni, lo si deve semplicemente alla non importante speculazione, la quale è più facile a voler realizzare, anche concedendo qualche facilitazione. Non è più il caso d'oggi, visto che la merce trovasi tutta in buone mani.

Perciò possiamo concludere che la situazione presentasi assolutamente stazionaria, con tenace sostegno da parte dei detentori.

Notizie telegrafiche.

La Regina Vittoria a Firenze.

Firenze, 23. La Regina Vittoria col suo seguito è giunta alle 5 15 pom. ossequiata alla stazione dal Duca D'Aosta in nome dei Sovrani d'Italia, dal sindaco, dal prefetto, da lord Vivian e dal console inglese.

Il Duca D'Aosta salì nel vagone della Regina che gli strinse con effusione la mano.

Quindi la Regina discese col Duca e suo segretario, salendo subito nella carrozze che, precedute dal battistrada, e fiancheggiate dai carabinieri a cavallo, la condussero direttamente a Villa Palmieri, percorrendo le strade principali affollatissime e ricevendo dalla folla una calda e continuata ovazione.

Un milione quattrocentomila lire!

Roma, 23. Nel processo contro il principe Sciarra per trafugamento di quadri, il pubblico ministero ha domandato al Tribunale la condanna del principe da uno a tre mesi di detenzione, nonchè la multa di lire cinquemila e l'indennità pecuniaria a favore dello Stato di un milione e quattrocento mila lire.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Gelsi Cataneo

Eligio Fabris di Palmanova tiene un grande vivaio di tali gelsi, bellissimi, e li cede a prezzi che non temono concorrenza.

Chi desidera vederli ed acquistarli, si rivolga al proprietario Fabris predetto.

In Fagagna

da affittarsi per la stagione primaverile ed estiva, stanze con e senza mobili, con e senza cucina, per famiglie villeggianti.

Rivolgersi alla **Redazione**

TRADIMENTO — TRADIMENTO

TRADIMENTO!

Propriamente! È un tradimento sconsigliare l'acquisto di qualche biglietto della LOTTERIA ITALO-AMERICANA quando ormai il mondo è convinto che un *numero fortunato* che costa Una sola Lira è il modo più spiccio e più sicuro esente da ogni rischio per migliorare le proprie finanze. — E chi ancora non lo crede, faccia sollecito acquisto di biglietti della LOTTERIA

ITALO-AMERICANA

prossima ed irrevocabile grande Estraz.

30 APRILE p. v.

TRADIMENTO — TRADIMENTO

I biglietti con premi da L. 200.0 - 100.000 - 10.000 e minori e del costo di UNA LIRA per cadun numero si vendono presso la Banca FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, N. 10, GENOVA. — Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato. — I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti Gratis e spediti franchi in tutto il mondo. 8

Società Reale

di Assicurazione Mutua a Quota Fissa

CONTRO I DANNI D'INCENDIO

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliar ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve essere pagata entro il gennaio d'ogni anno.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente *e subito*.

Le entrate sociali ordinarie sono di lire *quattro milioni e mezzo circa.*

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, *supera i sei milioni.*

Risultato dell'Esercizio 1891

L'utile dell'annata 1891 ammonta a	*L. 798,595.17*
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 0/0 sulle quote pagate in e per detto anno	*L. 348,059.45*
ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in	*L. 450,535.72*

Valori assicurati al 31 Dicembre 1891 con Polizze N. *156,269*	L. *3,275,369,665.—*
Quote ad esigere per il 1892	» *3,741,209.15*
Proventi dei fondi impiegati	» *400,000.—*
Fondo di riserva pel 1892	» *6,090,558 67*

Nel decennio 1882-91 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,90 per 0/0 delle quote pagate.

Agenzia in Udine, Piazza del Duomo N. 1, rappresentata dal Signor **Scala Vittorio.**

Chi ha fieno da vendere?

L'amministrazione del Deposito d'allevamento cavalli di Palmanova acquista del fieno a piccole e grandi partite; si invitano pertanto i proprietari a presentare il campione col prezzo relativo nell'Ufficio di detta amministrazione in Borgo Udine — a Palmanova.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. **1.—** a L. **5.—** Ombrellini in seta ultima novità da L. **3 50** a L. **10.—**

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio, ventagli ecc. ecc.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento
Articoli a fantasia

L'olio puro di merluzzo

ottenuto dai **FEGATI FRESCHI**

si trova nella **Farmacia Filipuzzi - Girolami**

AL OFFLELLERIA

GIUSEPPE TORTORA

in Udine Via Daniele Manin

da domenica 26 corrente si troveranno in vendita le tanto rinomate

Focaccie uso Vicenza

Specialità della suddetta Ditta ed a prezzi convenientissimi.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

AVVISO

Chi vuole acquistare letame delle Scuderie Militari, si rivolga all'Impresa Lettiera Militare fuori porta Pracchiuso casa Nardini — Udine.

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ

la Lichenina al catrame Valente

DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANISETTO

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO UNICO PRESSO

Valente — Isernia.

AVVISO.

Da cedersi in affitto una fabbrica di conciapelli con avviato negozio.

Per trattative rivolgersi all'ufficio Annunzi del Giornale «La Patria del Friuli.»

SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

DEPOSITO

PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE

Cristallerie fine e mezzo fine - Vetrami d'ogni specie

LASTRE DI VETRO
all'ingrosso e dettaglio
semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate
Diamanti da taglio

CRISTALLI
e Specchi di Boemia e Francia con Cornice dorata e senza

Specchietti fini per Uso Toeletta

D'ORLANDO E LIZIER

UDINE — Mercatovecchio - Negozio ex Masciadri — UDINE

ARTICOLI di Fantasia

SERVIZI
Da tavola
Colazione, caffè, thè e da camera
in grande assortimento

Oggetti di metallo per cucina Posaterie fine e mezzo fine - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc. ecc.

Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie.

La Ditta assume commissioni per forniture importanti in LASTRE ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Lastre per finestre - Lampade a Petrolio

Luci da Specchio e Cristalli

Spedizione in provincia — Imballaggio gratis

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate Street. **LE INSERZIONI**

ACQUA FENICA DENTIFRICIA

ZAMBELETTI

Soluzione aromatica al 5 per cento d'acido fenico purissimo.

È usata:

per impedire ad arrestare la CARIE DEI DENTI
per dare TONICITÀ alle GENGIVE
per correggere l'ALITO DELLA BOCCA

I FUMATORI ne fanno largo uso

Vendesi in Milano alla Farmacia dott. L. Zambeletti, a L. 1,50 al flacone — Franco di spese in tutta Italia L. 1,70.

Il vostro colorito si manterrà fresco vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere
di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da CH. FAY Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

Non più
ASMA
all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso. Indicazione gratis e franco.* — Scrivere al dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia)

Libreria Editrice Galli
DI
C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco, esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia ne l'*Anemia*, nella TUBERCOLOSI ne RACHITISMO, nella SCROFOLA, ne la *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria** nella *Spermatorrea*, nell'**Impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire l gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

AVVISO

Nel premiato lavoratorio di arredi Sacri di DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio, Udine, trovasi in vendita un ricco deposito di forniment in ottone argentato, dorato e senza, a prezzi molto miti e da pagarsi anche ratealmente. Rinnovansi e si prendono in cambio anche oggetti vecchi.

Si vendono pure le tanto ricercate ani... per illuminare il SS. Sacramento e lampade in genere, le quali, con poco consumo, danno molta luce; invenzione offerta di S. S. Papa Pio IX.

Luminaria adhibenda ante Sanctissimum Sacramentum cum piis imaginibus intextis SS. papae Pio IX ab inventore praebita.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i *droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri*.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Rafforzare la salute del vostro bambino nei primi suoi anni di vita vuol dire assicurargli un avvenire vegeto e felice.

Il miglior ricostituente pei bambini gracili o indeboliti dall'anemia, dalla clorosi, dalla scrofola, della rachitide, ecc., è la

Farina Lattea Fosfo-ferruginosa

Preparata esclusivamente dalla

Premiata Società Italiana Per la produzione d'Alimenti Igienici pei Bambini - In Milano.

I più lusinghieri attestati di illustri Medici italiani e stranieri garantiscono la straordinaria efficacia di questa preparazione che, mentre è un alimento completo e graditissimo pel bimbo, è insieme il più razionale ed energico ricostituente. La si somministra come pappa ai bambini dagl 8 mesi ai tre anni di età.

MARCA DI FABBRICA

FARINA LATTEA ITALIANA

Ormai a tutti nota come il più razionale e completo ausiliario e succedaneo al latte materno. Distinta coi migliori premi a tutte le Esposizioni.

Fibriglutina l'unico alimento a base di carne pei bambini divezzati; nutrientissima e di facile digestione: adatta anche per adulti deboli.

Cipria Bebè Cipria, speciale, rinfrescante, assorbente, antisettica. Ottima contro le ragadi ed i rossori della pelle. Indispensabile per la toeletta del bambino.

Biberone Italia il più semplice e il migliore dei biberoni; non affatica l'apparato respiratorio del bambino; è di facilissima pulitura.

Queste specialità sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie di Italia e dell'estero, nonchè presso la Società produttrice in Milano

In Udine presso; G. Comessatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - Minisini F. Filipuzzi G. - Fabris Angelo ecc.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.03 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.[illegible] p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.2[illegible] p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.4[illegible] a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
« 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
« 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
« 6.30 p.	7.12 p.	5.40 p.	6.30 p. R.A.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **10, Rue Pavée, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 4.50 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11 — **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.